

Comunicato stampa | Torino, 20 febbraio 2025

Fondazione Merz

presenta in collaborazione con il MAO Museo d'Arte Orientale

MARIO MERZ PRIZE

Yto Barrada

DEADHEAD

A cura di Davide Quadrio con Giulia Turconi

Da giovedì 20 febbraio 2025 inaugura il nuovo progetto espositivo di Yto Barrada, l'artista vincitrice della quarta edizione del premio internazionale dedicato all'arte e alla musica Mario Merz Prize.

20 febbraio – 18 maggio 2025

Fondazione Merz

Torino, via Limone 24

La **Fondazione Merz** a Torino presenta, **da giovedì 20 febbraio a domenica 18 maggio 2025**, la mostra **DEADHEAD** dell'artista **Yto Barrada**, vincitrice della quarta edizione del Mario Merz Prize. L'esposizione è a cura di **Davide Quadrio con Giulia Turconi** ed è realizzata in collaborazione con il **MAO Museo d'Arte Orientale di Torino**.

Il progetto espositivo vede **opere rappresentative del percorso artistico di Yto Barrada alternarsi a nuove produzioni realizzate per l'occasione**, in un dialogo con lo spazio che si declina in **film, sculture, installazioni, tessuti e stampe-collage**. Filo conduttore della mostra è il richiamo costante a **un ritorno all'essenziale**, inteso come processo necessario per liberare nuove energie creative. Il titolo stesso dell'esposizione, **DEADHEAD**, si ispira alla pratica agricola di eliminare fiori appassiti in un gesto che favorisce la crescita e genera rinnovati impulsi di rinascita.

Spiega **Davide Quadrio**, curatore della mostra: *"DEADHEAD è un inno all'essenziale, un'esplorazione poetica e graffiante che rivela la capacità unica di Yto Barrada di muoversi – e vivere – tra causalità e partecipazione, radicalità formale e intensità narrativa. Le opere selezionate diventano una sorta di sceneggiatura filmica, in cui il pensiero dell'artista e le sue creazioni si comportano come lettere di un alfabeto in metamorfosi, dando vita a nuovi linguaggi."*

Tra echi, rimandi e sperimentazioni visive presenti in mostra, Yto Barrada trae ispirazione dalla teoria del colore dell'artista, collezionista e filantropa **Emily Noyes Vanderpoel** (1842 – 1939), descritta nel libro *Color Problems: A Practical Manual for the Lay Student of Color* (New York, 1902). Il volume, pensato per un pubblico di donne, specialmente sarte, fioriste e decoratrici, mostrava le rivoluzionarie tavole di analisi del colore dell'autrice, dove le immagini degli oggetti sono trasformate e tradotte in griglie geometriche. Attraverso una disposizione sistematica del colore, definita "la musica della luce", Vanderpoel ha creato dei campi relazionali in cui ogni tinta, sfumatura e ombra sono in perfetta relazione con tutte le altre.

DEADHEAD costruisce un itinerario fortemente caratterizzato dall'elemento del colore, che negli spazi della Fondazione Merz si trasforma in materia, testimonianza storica, strumento politico e mezzo di comunicazione.

Il percorso espositivo rende evidente l'importanza del colore fin dalla **prima sala**, dove grandi quadrati colorati rivestono le pareti e fungono da sfondo ai lavori tessili di Yto Barrada. Tra questi figurano i tre **After Stella**, opere realizzate a mano e con pigmenti naturali che reinterpretano i campi di colore che l'artista americano Frank Stella dipinge negli anni '60 nel corso di un lungo viaggio in Marocco. Parallelamente l'opera **Hourglass**, composta da seta tinta naturalmente, connette il colore alla propria origine botanica e punta i riflettori sui processi lenti e tradizionali, in contrasto con i paradigmi produttivi occidentali.

Al centro della sala spiccano due installazioni in dialogo con lo spazio. **Tangier Island** si compone di un muro composto da trappole per granchi che pone in relazione due luoghi omonimi, Tangeri in Marocco e Tangier Island in America, accostando l'isolamento forzato del primo ai disastri ecologici e geopolitici che affliggono il secondo. Accanto, **Lit-Ras-D'eau** rappresenta una zattera che allude alla precarietà e alla casualità della migrazione, riflettendo sull'esperienza umana di chi attraversa confini alla ricerca di una nuova vita. Completa la sezione il film **Continental Drift**, montaggio di diari e filmati realizzati in oltre otto anni tra Antartide, America e Marocco che intreccia storie intime e collettive.

Nella **seconda sala** l'atmosfera si trasforma e si apre all'accoglienza di opere caratterizzate da una dimensione più intima. Tra queste figurano i **Flower Collage**, realizzati assieme alla figlia durante il lockdown che trasformano materiali di uso quotidiani, come i cartoni dei cereali, in fiori immaginari. L'aspetto personale ritorna con **The Fabric Book**, che raccoglie i progetti tessili dell'artista, e **Never give a flower name to a winter child**, poster dedicato alla figlia e dedicato al tema dell'adolescenza, mentre in **Mnemonic phrase** l'artista menziona le frasi ripetute che i bambini sono soliti apprendere a scuola.

L'aspetto ludico emerge in lavori come **Pink Tower (sensorial education toy)**, che combina materiali educativi con un approccio artistico per invitare a riflettere sull'importanza del gioco libero nell'apprendimento. Analogamente, **Practice Piece (Sewing Exercise)** presenta una serie di fotografie che documentano esercizi di cucito realizzati da giovani donne a Tangeri, unendo praticità e creatività.

Tra le opere più evocative, **After the Parade** trasforma una scatola di cartone abbandonata dopo una manifestazione per il clima in un costume da bambino a forma di onda, coniugando ideologia, gioco e critica sociale. Con **Ways to Baffle the Wind**, una installazione di cotone e fili, Barrada segue le istruzioni di una rivista di architettura fai-da-te per determinare la direzione del vento senza l'ausilio di un meteorologo. Nel film **A day is not a day** Barrada indaga la produzione industriale del degrado, dove il deterioramento causato dalla luce solare e lo sbiadimento del colore sono accelerati per testare la longevità del prodotto. Il film cattura forme astratte e screpolature che svelano il lento degradarsi dei materiali sintetici e della natura.

La mostra si conclude con la serie **Color Analysis**, ispirata alle teorie cromatiche dell'artista, collezionista e filantropa Emily Noyes Vanderpoel (1842 – 1939). Presentata in anteprima al MAO Museo d'Arte Orientale all'interno della mostra **Trad u/i zioni d'Eurasia** (2023-24), la serie si compone di griglie di velluto colorato basate sulle immagini della collezione di antichità di Vanderpoel e sulla collezione di arte islamica del MAO. I pigmenti utilizzati sono realizzati nel giardino dell'artista a Tangeri, **The Mothership**, un centro di studi eco-femminista sul colore. In occasione di **DEADHEAD**, **Yto Barrada replica il processo affinato nella serie su un'opera scelta di Marisa Merz e realizza l'opera New color problem**, proseguendo il proprio percorso di analisi di colori, oggetti artistici e forme astratte viste attraverso una prospettiva femminile.

Completa il progetto espositivo il **catalogo edito da hopefulmonster** per Fondazione Merz.

Tra colori, tessuti, forme, ricordi intimi e memorie collettive in cui la dimensione tattile si unisce a quella visiva, **DEADHEAD** si inserisce nel percorso di ricerca e sperimentazione promosso dal **Mario Merz Prize**, di cui Yto Barrada è la quarta vincitrice della sezione artistica.

Il riconoscimento nasce come premio internazionale biennale, ideato con l'obiettivo di celebrare Mario Merz e individuare talenti nell'ambito artistico e musicale attraverso la commissione di un progetto espositivo e un progetto musicale inedito all'artista selezionato per ciascuna delle due categorie di concorso. La stessa edizione che ha premiato Yto Barrada ha visto l'assegnazione del premio per la musica a **Fusun Köksal**, il cui concerto si terrà mercoledì 2 luglio 2025 negli spazi della Fondazione Merz.

Il percorso del Mario Merz Prize prosegue con la quinta edizione, che per la sezione arte ha visto la selezione di cinque finalisti: **Elena Bellantoni** (Italia), **Mohamed Bourouissa** (Francia/Algeria), **Anna Franceschini** (Italia), **Voluspa Jarpa** (Cile) e **Agnes Questionmark** (Italia). I finalisti, individuati da una giuria composta da Samuel Gross (Special Project Manager Musée d'Art et d'Histoire, Genève), Claudia Gioia (curatrice indipendente) e Beatrice Merz (Presidente Fondazione Merz), saranno protagonisti di una mostra collettiva in programma negli spazi della Fondazione Merz a giugno 2025.

UFFICIO STAMPA

PCM Studio di Paola C. Manfredi: Francesca Ceriani, francesca@paolamanfredi.com – Tel. +39 340 918 2004
Fondazione Merz: Nadia Biscaldi, press@fondazionemerz.org - Tel. +39 011 19719436

INFORMAZIONI

Fondazione Merz
Torino, Via Limone 24
tel. 011.19719437 | www.fondazionemerz.org | info@fondazionemerz.org

YTO BARRADA (nata nel 1971 a Parigi, vive tra New York e Tangeri) è un'artista ed educatrice riconosciuta per le sue indagini multidisciplinari intorno a fenomeni culturali e narrazioni storiche.

Attraverso studi d'archivio e interventi pubblici, le installazioni di Barrada mettono in luce storie subalterne e celebrano forme quotidiane di rivendicazione dell'autonomia.

La sua pratica unisce film, fotografia, scultura, pittura, stampa e attività editoriale, mentre le sue installazioni spesso uniscono lavori inediti a oggetti di riutilizzo. Comunicazione non verbale, leggende familiari, "trascrizioni nascoste" che fanno emergere nuove grammatiche: nella logica interconnessa del lavoro di Barrada si celano segreti, piaceri e la celebrazione di strategie di resistenza all'autorità.

Il suo lavoro è stato esposto alla Tate Modern, al MoMA, al The Metropolitan Museum, al Walker Art Center, al Centre Pompidou, allo Stedelijk Museum, alla Fondazione Serralves e alle seguenti biennali: Venezia (2007, 2011), Marrakech (2009, 2016), Istanbul (2013), Sharjah (2017), Gwangju (2018), Lahore (2020), Whitney (2022), San Paolo (2023) e Quebec (2024).

Il lavoro di Barrada ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Mario Merz Prize 2022, il Queen Sonja Print Award 2022, il Roy R. Neuberger Prize 2019, l'Abraaj Group Art Prize 2015, la Robert Gardner Fellowship in Photography (Peabody Museum, Harvard University), e il premio come Artista dell'Anno della Deutsche Guggenheim nel 2011. È anche vincitrice del Soros Arts Fellowship 2023.

Ha insegnato al Bard College, alla Cooper Union e alla Vevey School of Photography. È la direttrice fondatrice della Cinémathèque de Tanger, un cinema d'essai che è diventato un'istituzione simbolo e punto di riferimento per la comunità marocchina e per la celebrazione del cinema locale e internazionale. *The Mothership* è il progetto più recente che Barrada sta creando a Tangeri, un centro di ricerca e residenza eco-femminista, intorno a un giardino di tinture naturali.

Barrada è stata scelta per rappresentare la Francia alla 61a Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia nel 2026.

DAVIDE QUADRIO (n. 1970), storico dell'arte e sinologo di formazione, è un curatore e cultural producer con base tra Cina e Italia. Dal 2022 è Direttore del MAO Museo d'Arte Orientale di Torino, che guida con una visione strategica radicale, favorendo collaborazioni istituzionali, scientifiche e culturali internazionali.

Nel 1998 ha fondato BizArt Art Center, il primo laboratorio no-profit di Shanghai, considerato un luogo storico dell'avanguardia artistica asiatica, che ha diretto per oltre un decennio. Nel 2007 ha creato Arthub, una piattaforma curatoriale dedicata alla produzione e promozione dell'arte contemporanea con una portata globale. Dal 2005 al 2008 è stato direttore artistico dello spazio creativo Bund18 di Shanghai, mentre dal 2013 al 2016 curatore per l'arte contemporanea del Museo Aurora di Shanghai. Nel 2021 ha fatto parte del team curatoriale della 13a Biennale di Gwangju in Corea.

Il suo ambito creativo si estende anche a posizioni accademiche, con una visiting professorship presso il Dipartimento di Arti e Architettura dell'Università Luav di Venezia dal 2020.

GIULIA TURCONI (Saronno, 1994) è curatrice e storica dell'arte. Attualmente ricopre il ruolo di assistente curatrice in Fondazione Merz, dove a marzo 2023 ha curato la mostra collettiva dal titolo "Sacro è". Ha conseguito una laurea

triennale in Lettere Moderne e una seguente laurea magistrale in Arti Visive presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, frequentando poi nel 2021 Campo, corso di studi e pratiche curatoriali. Negli anni ha collaborato con Exibart per la stesura di articoli di arte contemporanea e lavorato a progetti curatoriali indipendenti

MARIO MERZ PRIZE

Il Mario Merz Prize, a cadenza biennale, nasce con l'intenzione di individuare e segnalare, attraverso la competenza di una fitta rete internazionale di esperti, personalità nel campo dell'arte e che, parallelamente, consenta a giovani compositori di proporsi per un progetto innovativo di musica contemporanea.

Con la ferma certezza che l'arte rappresenta la libertà di pensiero senza confini e che attraverso di essa si rafforza l'autodeterminazione e la libera circolazione della cultura e delle idee, il premio sarà dedicato a coloro che nutrono la giusta volontà di perseguire le proprie ricerche al di là delle opposizioni derivanti dall'appartenenza politica, sociale, geografica. I processi artistici degli ultimi due decenni sono stati fortemente caratterizzati dalla particolare attenzione ai mutamenti storici, sociali e politici per questo e per le tragedie che ancora vedono l'umanità protagonista, il Premio intende rintracciare nell'opera e nel percorso individuale degli artisti e dei compositori, caratteristiche di internazionalità, generosità di pensiero, attenzione sociale oltre alla ricerca dell'innovazione.

Il Premio è indirizzato ad artisti e compositori di media carriera. Non sono previsti limiti di età, nazionalità o media. Artisti e compositori non possono autodefinirsi ma sono indicati attraverso un sistema di candidature via web da parte di curatori, direttori di museo, critici, galleristi, membri di altre associazioni culturali, istituzioni musicali, interpreti, critici e personalità del mondo della musica e dell'arte. Superata una fase eliminatoria, le composizioni dei concorrenti finalisti sono eseguite in un concerto e le opere degli artisti allestite in una mostra collettiva. Infine ai vincitori scelti dalle giurie internazionali e dal voto del pubblico, sono commissionate all'artista una produzione da presentare nell'ambito di una mostra personale e al compositore un brano per orchestra d'archi e un intervento musicale per uno spazio museale, legando in questo modo le diverse arti fra loro.

FONDAZIONE MERZ

La Fondazione, intitolata a Mario e Marisa Merz, nasce come centro d'arte contemporanea nel 2005 a Torino, con l'intento di ospitare mostre, eventi, attività educative e portare avanti la ricerca e l'approfondimento dell'arte.

Nata e sviluppata in aperto contrasto al concetto di arte come monumento, ossia immagine della memoria, potente ma statica, la Fondazione interpreta oggi il proprio ruolo di centrale energetica dell'arte. Il luogo delle opere, passato da essere "casa dell'artista" a "casa per gli artisti", ha inevitabilmente maturato il proprio ruolo, nato da un impulso di sopravvivenza, e si è resa attrice consapevole e presente di nuove opportunità.

Presieduta da Beatrice Merz, si avvale della collaborazione di un comitato scientifico composto da Frances Morris (Direttrice Tate Modern, London), Vicente Todolí (Direttore artistico HangarBicocca, Milano), Richard Flood (curatore indipendente, New York) e Mariano Boggia (Manager della collezione Merz) e della consulenza di curatori ospiti per la programmazione espositiva.

La Fondazione alterna mostre dedicate a Mario e Marisa Merz come momenti di riflessione e studio a dei grandi progetti site-specific di artisti nazionali e internazionali invitati a confrontarsi con lo spazio di via Limone a Torino e con il suo contenuto, senza tralasciare la ricerca sulle nuove generazioni per cui sono regolarmente organizzati non solo eventi espositivi ma anche musicali e performativi.

Il Dipartimento Educazione offre un insieme di attività e servizi finalizzati a favorire la relazione tra il territorio e il museo, diffondendo la conoscenza dei linguaggi e delle pratiche dell'arte contemporanea; organizza attività rivolte a diverse tipologie di pubblico per promuovere la conoscenza dell'arte contemporanea: visite guidate e laboratori per la scuola, percorsi formativi per gli insegnanti, workshop con gli artisti, oltre ad un servizio gratuito di accoglienza al pubblico in sala.

La biblioteca è specializzata in storia e critica dell'arte moderna e contemporanea; è affiancata all'Archivio Merz che ha lo scopo principale di raccogliere, ordinare e conservare ogni documentazione esistente relativa a Mario e Marisa Merz.